



L'intervista seguente è stata registrata un pomeriggio di fine Ottobre su un balcone di Roma. La vista dell'Esquilino, il centro più multietnico e tumultuoso della città e la compagnia di un buon vino bianco, ci hanno seguito in questa breve ma profonda esplorazione nella mente di Luigi Pagliarini, brillante di un protagonista dello scenario artistico e digitale nostrano, in qualità di fondatore e direttore artistico del Pescara Electronic Artists Meeting (PEAM).

Per approfondimenti rimandiamo alla fine dell'intervista.

1 POTATOMAG: Ciao Luigi, come definirti?

Questo è un problema grosso per me, c'è chi mi chiama professore ma non mi ci sento, c'è chi dice che sono ricercatore, psicologo, chi mi chiama artista e non mi ci sento più di tanto anche se forse quello lo sono un pò di più.

2 POTATOMAG: Da giovane hai fatto anche psicologia?

Ho fatto tutte le cose che mi andava di fare. E' un po' difficile dirlo, perché quando uno lo dice passa sempre per uno che esagera o che è arrogante ma la verità è questa. Ho fatto psicologia clinica, neuro poi sono passato all'informatica, all'intelligenza artificiale, alla vita artificiale, alla robotica e parallelamente, questo sempre nella mia vita, ma particolarmente negli ultimi anni, ho seguito la passione per l'arte fino alle ultime cose come il Peam e l'apertura della mediateca-ecologica, l'"Ecoteca", a Pescara. Ecoteca è uscita fuori quando una mia amica mi ha chiesto di darle una mano e allora l'ho aiutata, abbiamo chiesto i finanziamenti e tutto.

3 POTATOMAG. Avete chiesto finanziamenti quindi?

E' certo, va tutto a finanziamenti a parte chi c'ha i soldi chi apre i locali per riciclaggio ma noi no! Abbiamo fatto domanda, Dio ha voluto che ce l'abbiano accettata e quindi siamo partiti.

Ritornando alla definizione non saprei come definirmi. Intellettuale, se dovessi definirmi in una parola, che secondo me suona arrogante, è intellettuale, perché quando lo senti negli altri lo noti, ma tutto sommato credo che si possa dire.

Come la parola scienziato, ad esempio in Italia la parola scienziato è caduta in disuso. O lo è Leonardo da Vinci o non lo è nessuno, in realtà, scienziato lo sono tutti i ricercatori, non è che ti devono dare il Nobel per essere scienziato.

Lo scienziato è chi si occupa di scienza

Allo stesso modo l'artista è chi si occupa, tutto sommato, di arte.

4 POTATOMAG: Ti sei sempre occupato di arte digitale oppure fa parte di un percorso più ampio?

Io suonavo il contrabbasso jazz già quando ero giovane, mio nonno era un violinista professionista, a casa mia tutti suonavano qualcosa, e comunque mio padre e mia madre compravano quadri, ho vissuto in una casa dove in cui queste cose entravano e uscivano.

5 POTATOMAG: Quando hai pensato di unire l'arte con gli studi di robotica?

Dopo è successo questo, che me ne volevo andare via da Pescara perché mi stava un po' stretta, sarà stato perché ero nel periodo post adolescente. Pescara ora ha un forte indice di crescita, quindi tanti anni fa era una cacca e io mi sentivo che me ne dovevo andare. Mi sono scelto quindi una facoltà che era psicologia e sono venuto a Roma.

Piano piano ho smesso di suonare e ho fatto il mio percorso di studi, mi sono laureato e ho iniziato a lavorare come neuropsicologo, lavoro che ho fatto per cinque anni poi, dopo il militare, sono entrato al CNR.

L'istituto di psicologia del CNR apriva un centro multidisciplinare su l'intelligenza artificiale dove chiamavano laureati di vari settori.



Io sono andato e lì ho iniziato ad occuparmi di intelligenza artificiale, considera che ho preso la mia prima email nel 1988.

Nel 1988 nessuno usava email.

6 POTATOMAG: E' diventata una cosa comune da metà degli anni novanta.

E' vero. Mentre mi occupavo di vita artificiale in questo centro, mi sono iniziato ad occupare di arti elettroniche.

Nel 1994 ho fatto un software artistico che è diventato anche famoso e che si chiamava "Artificial painter". Era un pittore artificiale fatto con gli strumenti dell'intelligenza artificiale, fatto con una tecnica molto particolare.

Questo software ha fatto il giro del mondo, è stato pubblicato su Computer World, su alcuni libri ed altro.

Inizialmente il software l'ho fatto perché mi piaceva, poi ti riesce anche, quindi alla passione che già hai gli mettono fuoco e da quel momento ho sempre mantenuto un parallelismo tra il lavoro e forme di arte,

Fino al '97 ho sempre avuto un parallelo tra produzione di intelligenza artificiale e arte elettronica, poi nel '98 sono stato chiamato dalla Lego e mi sono iniziato ad occupare di robotica.

In questo ambiente ho consolidato il mio, se così possiamo dire, credo nelle arti elettroniche perché fino all'ora lavorare con il software mantiene un senso di virtualità. Non solo è realmente virtuale ma ti dà anche questa sensazione di virtualità e tu come produttore di questi oggetti ti senti sempre che non fai parte di alcun mercato, che non venderai mai un cavolo, e che quindi è un hobby e non ne senti al momento il peso economico anche se è ovvio che da cosa può nascere cosa.

Nella robotica si fa sentire la fisicità dell'arte elettronica, perché in pratica è una evoluzione della scultura e comunque si vende.

7 POTATOMAG: Che applicazioni concrete ha la robotica?

Di tutti i tipi dai giochi fino ad applicazioni super professionali.

A fine anni novanta mi sono messo ad imparare anche qualche applicazione di robotica d'arte che all'epoca non faceva nessuno proprio.

8 POTATOMAG: Da dove attingevi l'ispirazione.

In realtà sono stato un precursore di questa cosa. Cioè ho avuto la possibilità di accedere alle prime forme di robotica popolare nel senso che la robotica ha dei costi altissimi. Questo un po' per lavoro perché mi trovavo in un posto dove c'era sviluppo di robotica e un po' perché dall'altra parte c'era un abbassamento dei costi per la produzione di robot e allora si poteva iniziare a cazzeggiare, cioè a fare esperimenti estetici perché, anche qui, o sei benestante oppure....

E quindi lì ho iniziato a fare questo tipo di applicazioni incentrate sull'estetica e sulla robotica, sia intesa come estetica di per sé, che come estetica del comportamento perché come nei software il robot può avere un comportamento che può essere estetico, artistico.

9 POTATOMAG: Ti occupi ancora di robotica.

Certo, insegno tre mesi all'anno a ingegneria meccanica ed elettronica in Danimarca.

10 POTATOMAG: Ritornando al tuo racconto, lavoro e pratica artistica andavano di pari passo?

E sì, parallelamente a queste cose facevo il ricercatore. In una ottica davinciana sarebbe tutto normale, mi difendo mentalmente con l'ottica davinciana, anche se adesso culturalmente c'è una fortissima separazione tra l'arte e la scienza.



In Italia quando parli con qualcuno del binomio arte e lavoro, o arrivi veramente a personaggi come Michelangelo, Leonardo da Vinci oppure non è lecito accostare. Si può accostare arte e scienza solamente se si arriva a dei livelli allucinanti. Questo per motivi semplicemente, politici ed economici.

Se tu mangi nel mondo della scienza oppure se mangi nel mondo dell'arte non ti azzardare a venire a chiedere un pezzo di pane da noi.

Perlomeno io credo che sia questa la questione, l'unione dei due campi è riconosciuta solamente ad individui grandiosi morti e seppelliti.

Secondo me in tutte le cose c'è gradualità, io non credo di essere Da Vinci però se Leonardo faceva arte e scienza magari pure uno stronzo può fare arte e scienza.

Da Vinci magari lo faceva ad un livello centomila volte superiore al mio e su questo non ci vorrei nemmeno porre il minimo dubbio però io credo che sia possibile.

Mentre è impossibile parlare di questo perché viene rifiutato a priori.

11 POTATOMAG: Si tende a separare il concetto di una cosa funzionale da una bella.

Esatto ed è una sciocchezza.

12 POTATOMAG: Sarà anche perché in Italia tutti tengono in grande considerazione il sapere tecnico (le ingegneria) mentre di meno le altre scienze.

Infatti io passo una vita di inferno perché quando insegno ingegneria cerco di inculcare i valori estetici agli ingegneri e gli studenti a modo loro mi mandano a fanculo quando non mi ci mandano proprio direttamente, perché ci sono anche quelli audaci che hanno capito che lo possono fare e me lo dicono proprio in faccia. E malgrado questo lotto affinché loro nel loro essere ingegneri abbiano questa sensibilità. La sento come responsabilità morale perché domani loro faranno veramente cose visibili. Se ci si preoccupa solo della funzionalità faranno cose visibili, magari funzionali ma terribili mentre sarebbe un bene per loro visto che le cose che loro faranno prenderanno spazio nel mondo.

Viceversa mi mandano a quel paese quelli del mondo dell'arte quando gli parlo di scientificità delle teorie, non l'accettano.

Però a me interessa fino ad un certo punto, fattosità che quando sono partito per la robotica ho capito proprio che il mondo delle arti elettroniche oltre ad essere al Cambriano, in fase esplosiva, era anche molto misterioso. Ho fatto passi indietro ho iniziato a studiarci proprio l'evoluzione dell'elettronica applicata all'arte.

Quando vai a studiare trovi che, tutto sommato, non sei solo ma sei in buona compagnia. Ho fatto tutto i passaggi a ritroso dall'invenzione della corrente elettrica, con personaggi come Tesla come Volta in avanti passando per personaggi scientifici. Lo stesso Bool era al contempo un artista e un tecnico. Quello dell'algebra booleana la stessa su cui si fonda praticamente tutto il mondo di oggi. Lui scriveva musica in maniera eccellente.

Lui era un compositore micidiale.

Insomma quando vai a vedere è in compagnia di personaggi più o meno illustri e il rapporto tra le due componenti è molto profondo.

A questo punto della mia vita avevo la questione di Ecoteca che era insorta parallelamente, e allora ho detto vabbè, un po' il forte interesse per queste cose, un po' il fatto che chiaramente l'arte elettronica è una cosa che difficilmente riesce ad avere molta visibilità, al di là delle minchiate house e il fenomeno dance che poco mi interessa.

13 POTATOMAG: Si quello è uno scenario a parte.

Al di là di questo campo, non la puoi proporre pubblicamente, non ci guadagni. Siccome alcuni movimenti artistici dell'elettronica sono veramente artistici, d'avanguardia e quindi indirizzati ad un pubblico misero sia di soldi che di numero e allora ho pensato: l'unica è fare



una manifestazione. Fatalità che avevo questo spazio tra le mani, ho sommato le cose e mi sono detto, che dopo tutto lo sforzo per portare avanti la baracca almeno una settimana all'anno ci potevo appoggiare il PEAM (Pescara Electronic Artists Meeting) che mi interessa e siamo partiti così.

14 POTATOMAG: Qual è stata l'idea iniziale del PEAM

Chiaramente l'ho fatto anche per imparare, tante cose le ho imparate, tante cose le ho ipotizzate e una parte si sono avverate tante altre ancora no. Ad esempio, non sono ancora riuscito a portare elementi validi di robotica d'arte perché è costosissimo spostarli ed io il potenziale economico non l'ho mai avuto. Anche in sculture elettroniche siamo ancora deboli, il mio obiettivo è arrivare ad avere anche queste storie. Per altre cose come la musica è stata ad un ottimo livello in questi due anni, grazie soprattutto ad Andrea Gabriele. Ovvio, anche lì è migliorabile, chiaramente se vuoi chiamare Brian Eno....

Abbiamo lavorato moltissimo sulla super avanguardia che ha il vantaggio di essere super economica e lo svantaggio di essere super sconosciuta e abbiamo lavorato bene quest'anno, l'anno scorso non molto ma quest'anno parecchio.

L'anno scorso le sezioni belle sono state la musica e poi qualcosa di web art e net art sono state sufficienti.

Quest'anno, nel 2004, il PEAM ha iniziato ad avere un suo corpo reale su gran parte delle cose, in particolare software art (curata da Alessandro Ludovico) che rispetto all'anno precedente è stata più strutturata, e poi musica elettronica, web art (curata Gianluca del Gobbo) e tantissima net art.

Abbiamo avuto una sezione di net art fantastica una delle migliori che si potevano concepire (curata da Los Machin), poi una ottima di video arte (curata da Valentina Tanni) e poi 3 progetti speciali (curati da me, Francesca Colasante e Eric Namour) con installazioni, mi è piaciuta molto questa invasione.

A me piace l'arte in uso e in particolare quando tocchi luoghi di transizione delle persone come l'utilizzo della stazione ferroviaria, oltre ovviamente ai musei.

15 POTATOMAG: Quale è la differenza tra net art e web art?

C'è una differenza sostanziale, la net art è più basata sulla collaborazione in rete. Agli albori, nel '95 ero molto in contatto con quella che chiamavano "collaborativa" definizione che è entrata in competizione con l'altra definizione, di net.art che e poi ha avuto la meglio.

La webart è più correlata all'estetica in rete. Fatta il più delle volte da un singolo individuo, quindi il più delle volte tu hai un sito web, che si può definire anche un software, però è orientato proprio al web.

Questo software può essere più o meno interattivo ed è stato fatto da una persona oppure da un team di persone.

La net art ha come presupposto innanzi tutto la collaborazione tra artisti. Tante volte la collaborazione è tra un singolo artista oppure più artisti ed il pubblico, il pubblico diventa artefice.

La net art poi sfocia parecchio nell'hacktivismo. Ultimamente la cosa più importante che pesa sulla definizione di net artista è l'hacktivismo. Perché, chiaramente, parlando di catena, di rete, di azioni alla fine gira che ti rigira vai a finire nell'attivismo politico sociale, culturale, come vuoi.

16 POTATOMAG: Possiamo definire quindi "artisti" coloro che sperimentano con la net art, web art, musica....

Io penso proprio di sì. Mi piacerebbe scrivere un libro sull'arte elettronica. Credo che non siamo completamente maturi quelli in circolazione, devo dire mio malgrado. In Italia c'è



L'ottima Silvia Bordini molto brava in storia della videoarte e che adesso sta iniziando a interessarsi anche dei nuovi fenomeni.

C'è Marco de Seris che è molto molto preparato. La Bordini ha scritto un libro sull'arte elettronica che, comunque, tratta quasi esclusivamente di video arte, anzi è un po' tutto videoarte.

Marco de Seris ha scritto un altro libro sulla Net.Art e lui è molto ferrato su net-art e sa qualcosa di software art.

Però poi ci sono veramente tanti altri mondi e soprattutto la software art è un mondo a sé. Il mondo delle sculture e delle installazioni elettroniche sono mondi a sé estremamente significativi.

Bisognerebbe uscirne fuori, credo che ci voglia una fatica bestiale, io non credo di averne la voglia.

Però ci vorrebbe un manuale perché il fenomeno è terribilmente sottovalutato, culturalmente e anche socialmente. Cresce in maniera smisurata quotidianamente, la mia email è impazzita, l'ho frazionata in cinque indirizzi, e poi sono tutti artisti che hanno un gusto innato per l'elettronica e quindi propongono una valanga di idee e di spunti culturali.

17 POTATOMAG: Secondo te questi artisti lavorano sono da soli oppure c'è sempre un gruppo da dove nascono idee e poi ci si lavora insieme con varie sensibilità, tra chi è più artista, chi è più tecnico.

Ci sono tutte le formule, c'è il solitario, c'è il team di lavoro. Per esempio quando parli di robotica d'arte è per forza un team di lavoro, sei costretto soprattutto se è una produzione artigianale, le competenze chiamate in causa sono talmente tante che è difficile che riesci a lavorare da solo.

Per completezza ci sono anche le coppie io vedo tantissime coppie di artisti cioè sia omosessuali che eterosessuali che è un classico del mondo dell'arte.

La grande soddisfazione è che nel corso delle due edizioni sono nati diversi connubi tra artisti e professionisti del settore. Davvero tanti e prestigiosi, e tutto ciò è davvero importante.

18 POTATOMAG: Non si riesce quindi a tirare fuori, non dico uno stereotipo, ma una sintesi dell'artista elettronico?

E' il mondo dell'arte come era un tempo cambia solo il mezzo. Chiaramente la cosa più frequente in qualsiasi mondo dell'arte, quando si tratta ad esempio di arti visive è la solidarietà, e quando si tratta di arti musicali è il team di lavoro.

Certo l'elettronica ha aperto pure parecchio a personaggi particolari, e comunque bisogna dire che lo schermo in generale, il computer tende ad isolare le persone.

19 POTATOMAG: Alla fine dietro il monitor c'è una persona massimo due.

Si è fondamentale la disciplinarietà artistica, in sostanza che ci sia un'arte a prevenzione di questo in secondo luogo fenomeni come la net-art tendono anche a umanizzare questo schema di essere da soli dietro la tastiera.

La cosa più pericolosa è quando chi non è bravo come artista pretende di fare l'artista invece se un definisce un suo ruolo e crede nel suo ruolo è da stimare.

Credo che l'inquinamento sia il problema di fondo nella vita, se tu credi solo nell'immondizia, al di là di che mestiere fai, rimani nell'immondizia e ne crei di nuova, che è la cosa socialmente più triste.

Chiaramente come direttore artistico ho un forte 'super io' per cui, sia a Ecoteca, dove facciamo continue mostre, sia nel meeting io non metto mai una mia opera. Mi limito alla direzione lascio lo spazio totale agli altri. Diffido di chi fa direzione ed espone o fa concerti.

20 POTATOMAG: Nel festival chiami le persone o lasci che si presentino?





L'ultimo anno abbiamo un po' esagerato con gli inviti, ma il PEAM nasce con l'idea che in parte si invita ma si lascia sempre aperto il bando. La cosa più importante del Peam è che non ci sono premi e non ce ne saranno mai, perché non è nell'intento l'idea della pagliacciata del premio, del Sanremo o del Leone d'oro o tutte ste cose qua. Io non riesco a capire se è veramente utile che nel mondo dell'arte esista "il migliore". Non solo utile ma reale e onestamente se avessimo dovuto attribuire un premio quest'anno sarebbe stato imbarazzante, sarebbe stato politico.

21 POTATOMAG: E poi crei sempre delle diffidenze quando dai premi è inevitabile.

Io non so che fine farà il PEAM, perché nasce in un momento particolare. Il Peam è fortunato perché sono riuscito accidentalmente a metterlo in piedi in un momento tutto sommato catartico dove il numero degli artisti cresceva e non aveva manifestazioni, il livello era fermo o tendeva ad abbassarsi e soprattutto non c'erano manifestazioni stabili che fossero in grado di ospitare determinati rami delle arti elettroniche. Le più erano incentrate sulla sola musica. Comunque sia, adesso bisogna vedere se va avanti ma questo non dipende da me, questo dipende esclusivamente dallo sviluppo sociale che questi arti. Secondo, poi, ci vuole fortuna in tutto, così come era un caso che io avessi il locale, un altro caso è quello in cui si trovi uno sponsor. Uno può dargli una mano al caso ma poi....

Sarebbe un peccato se morisse perché le cose storiche hanno importanza secondo me e dovrebbero essere anche tutelate, ma poi c'è molta ottusità nelle istituzioni che non hanno gli strumenti per capire cosa cavolo stiamo facendo.

Mi ricordo di quando andai a chiedere i soldi per l'edizione di quest'anno. Allora un po' di persone mi conoscono nelle istituzioni e comunque hanno con me un rapporto di qualche tipo per cui in alcuni di questi personaggi ho riscontrato un interesse a darmi una mano perché, io, stavo per fare qualcosa. Insomma, alla mia persona ma non a quello che stavo per fare. Un assessore, e ovviamente non faccio nomi, mi ferma e mi dice "Ma Pagliarini perché non facciamo un bel festival rock?" Tra l'altro io l'ho stimato moltissimo perché lui è stato l'unico che ha avuto il coraggio di dire quello che gli altri si limitavano a pensare. Nessuno ha una idea vaga di quello che io sto cercando di innestare, almeno lui ha avuto il dubbio e l'onestà di dirmi chiaramente le cose.

Il rock poi, culturalmente mi piace tantissimo lo ascolto lo seguo ma lo ritengo un nemico culturale, ho 41 anni e da Woodstock vedo questi "zappatori di chitarra" (lo dico in senso buono), le stesse scene con le chitarre calate, sul palco.

Anche dal punto di vista estetico sono trent'anni che va avanti questa cosa.

Il musicista elettronico è tutta un'altra cosa.

Quando una persona si avvicina per la prima volta ad un musicista elettronico non si rendono nemmeno conto che c'è un concerto. Insomma, è senz'altro un nuovo modo di produrre e fruire l'arte e andrebbe preso in considerazione più seriamente!

22 POTATOMAG: E' diverso anche il ruolo dell'artista che si esibisce.

Capisci bene che quindi prima che l'arte elettronica sia patrimonio condiviso ce ne vuole. Bisogna dire anche un'altra cosa, che onestamente è la cultura delle civiltà superavanzate. Io insegno anche in Scandinavia che è uno dei paesi più forti in tal senso insieme al Giappone, ovviamente dove la produzione tecnologica è più alta, ma dove proprio il livello di civiltà è più elevato. Tanto più ti avvicini a paesi sottosviluppati culturalmente e geograficamente, e più tutto ciò perde di senso perché dall'altra parte non sono pubblicamente in grado di accogliere gli stimoli. Mi fanno ridere determinate pubblicità che accoppiano gli indigeni ai portatili, ridicole, ridicolamente false. Dov'è un'alto senso civico lì c'è alta tecnologia. Punto.

23 POTATOMAG: Non si avverte la giusta sensibilità.



Ad esempio se vai in giro in Scandinavia e dici che sei un artista elettronico ti dicono "Ah va bene...", se invece vai in Italia e dici che sei un artista elettronico il più delle volte ti dicono "E che è?". Semplicemente, questa è la differenza.

24 POTATOMAG: In questi paesi quali canali ha l'arte elettronica.

Tutti anche musei, ad esempio l'"Inter Communication Centre" di Tokyo è bellissimo.

25 POTATOMAG: In caso di disponibilità di fondi per un museo elettronico a Roma cosa succederebbe?

Ma non è possibile cioè non ci credo, non per ora. Non sanno di che stiamo parlando. E nessuno butta miliardi, perché tanti ce ne vogliono, per una cosa di cui non ha idea.

26 POTATOMAG: Immagino lo stereotipo del politico, lo vedo lontanissimo da questi scenari.

Berlusconi ha usato in campagna elettorale internet come obiettivo politico. Purtroppo (a mio avviso) è stato quello più moderno come concezione politica. Non so se è un paradosso perché lui è un buon avversario, per quello che mi riguarda, io non sono di destra, forse non sono nemmeno di sinistra diciamo che ho delle tendenze più sinistrorse. E' paradossale ma è accaduto che su mondi come il web, sull'email proprio dove tutta la base della sinistra si muove più agevolmente, o perlomeno si è mossa più agevolmente, chi è che fa promesse elettorali e politiche su questo campo è la destra. O c'è molta sagacia da una parte oppure c'è ottusità dall'altra. Insomma se ci pensi bene è strana la cosa!

27 POTATOMAG: Si è strano che l'élite da una parte e la base dell'altra parte parlino nello stesso modo. Nel prossimo futuro i richiami istituzionali per questo discorso li avremo più dalla destra che dalla sinistra.

Dal PEAM ho avuto una decina di sponsor e devo dirti onestamente che io ho trovato che al di là delle istituzioni, gli sponsor più importanti sono tutte aziende con una selezione di persone alla direzione tutte di destra.

Io sono molto aperto e non assolutamente pregiudizievole e poi parliamoci chiaro alla fine tu hai un uomo davanti quindi sono i due valori, io e te, se ci incontriamo io sto facendo una cosa tu ne stai facendo un'altra, professionalmente, e al di là di tutto questo opinionismo politico, è sano che ci si confronti e si lavori insieme. Ho capito che anche all'interno della base della destra ci sono persone con una forte dinamica sociale tanto è vero che gli sponsor che mi hanno appoggiato di più vengono da quel mondo, io renderò onore a queste cose, perché è giusto.

E' per questo che dicevo che ha poco senso la distinzione tra destra e sinistra, l'ideale sarebbe proprio avere la possibilità come società di andare a valutare le singole necessità e decidere. Adesso ci sarebbero anche i mezzi tecnici, come il televoto. Ma lo vogliamo veramente?



Approfondimenti

➤ **Luigi Pagliarini:** Laureato in psicologia, esperto in robotica, intelligenza artificiale, entertainment ed edutainment hardware e software, è progettista multimediale, programmatore ed artista elettronico.

Ha ricevuto onorificenze accademiche e premi internazionali (per la realizzazione in ambito di robotica e software).

I suoi prodotti sono apparsi sui diversi media e alcuni tra i più prestigiosi giornali, riviste, e reti televisive italiani ed esteri (ad es. Reuters, CNN, Business Week, Le Figaro, Herald Tribune, Der Spiegel, Rai, Il Messaggero, La Repubblica, il Manifesto, L'Espresso, ecc.).

Ha all'attivo diverse pubblicazioni nazionali ed internazionali su libri, riviste e atti congressuali sia in ambito psicologico, informatico, ingegneristico, educativo ed artistico.

Di seguito alcuni tra i ruoli che attualmente ricopre:

- Professore a contratto di "Tecniche di programmazione per la creazione di prodotti multimediali" presso la Facoltà di Psicologia della Seconda Università di Napoli (<http://www.unina2.it/psicologia/>).
- Fondatore e Direttore Artistico del Pescara Electronic Artists Meeting (manifestazione internazionale di arti elettroniche (<http://www.artificialia.com/peam>))
- Direttore artistico di Ecoteca (<http://www.ecoteca.org/>).
- Membro del comitato editoriale della Rivista di Psicologia dell'Arte.
- Collaboratore e consulente della Entertainment Robotica (DK - <http://www.e-robot.dk/>), per la progettazione e realizzazione di robot ludico e didattici, e della Visual Emotion (Produzioni Video - <http://www.interrupt.it/>) per la realizzazione di documentari sull'arte.

Contatto:

luigi@artificialia.com

➤ **Potatomag:** Si occupa di esplorazioni nella cultura elettronica già da un anno. Mantiene vivo l'obiettivo di fornire riflessioni e punti di vista non convenzionali sul mondo di internet, i suoi luoghi ed i suoi attori. Potatomag è particolarmente interessato alle arti elettroniche, che rappresentano il laboratorio privilegiato dove si manifestano per prime, nuove poetiche e nuovi metodi espressivi.

Il filtro ed il metodo con cui vengono osservati i mille mondi di internet attinge a piene mani dall'indagine sociologica qualitativa.

L'intervista a Luigi Pagliarini è stata registrata e trascritta da Claudio Gaggiotti

Contatto:

info@potatomag.com

Per qualsiasi utilizzo di questo materiale siete pregati di contattare preventivamente gli autori agli indirizzi sopra indicati

